

“Il rapporto con i pet è più facile perché non ci contraddicono mai”

Il neuroscienziato: sono un antidoto alla solitudine in aumento

Gli animali vanno lasciati liberi di esprimersi e non sottomessi all'egoismo dell'uomo. Il loro istinto va tenuto allenato. E' artificiale tenerli in casa

Piorgiorgio Strata
Professore di Neurofisiologia



Piergiorgio Strata, 83 anni, è professore emerito di Neurofisiologia all'Università di Torino e uno dei massimi esperti dell'evoluzione dall'animale all'uomo. La persona adatta cui domandare se in qualche modo rischiamo di tornare indietro.

Professore, circondati come siamo dagli animali, rischiamo l'involuzione della specie?

«Involuzione non lo so, siamo molto progrediti nel corso dei secoli. Ieri ho rivisto il film *Cleopatra* e in quelle guerre si sgozzavano migliaia di uomini. Oggi mandiamo i droni, ma nel Dna resiste l'aggressività come elemento di sopravvivenza. Comincia con l'ossitocina da piccoli per non essere abbandonati e richiedere cure, ma va controllata con la ragione: è questa che ci rende umani».

Cosa abbiamo ancora in comune con gli animali?

«Siamo più evoluti, ma abbiamo lo stesso atteggiamento di aggressività verso i parametri fisiologici, che ci portano a conquistare e a mangiare».

Diceva Eco che «possiamo ridere, a differenza degli animali, perché siamo consapevoli della morte». È vero?

«Ottima osservazione. Loro non pensano alla morte, infatti siamo simili e non uguali: l'evoluzione è servita a qualcosa».

Ora però facciamo meno figli e coccoliamo di più gli animali?

«Non c'è dubbio. La solitudine è il motivo fondamentale. Sia per il crescere dei divorzi sia per l'allungamento della vita. Mio figlio ha cinque figli e non potrebbe star dietro a un cane».

Come cambia la nostra specie?

«I telefonini sono incisivi, perché cambiano le comunicazioni: più simboli, più velocità, meno parole riflettute e dialogo. Si socializza senza conoscersi. E forse si farà l'amore senza vedersi».

Da dove viene l'affetto per questi amici fedeli?

«Non per caso si chiamano animali da compagnia, perché anche loro sono capaci di affetto come gli uomini. Per gli ammalati può essere un vero sollievo. Altra cosa sono gli eccessi: cure smodate, cibi lussuosi, trattamento da pari a pari, dialoghi surreali e addirittura il cimiterino coi fiori».

Dialogare con gli animali è anche un modo per non essere contraddetti?

«Esatto, a certi animali anche se dai una legnata restano fedeli. Tranne quelli che sbranano i bambini. Ci sono delle razze molto pericolose, anche se la gente sembra non capirlo».

È igienico baciarli?

«Assolutamente no. Quando ero studente di Medicina c'erano delle malattie assai diffuse, dalla rabbia a quelle parassitarie, per cui era sconsigliabile e lo resta tuttora».

E farli salire sul letto?

«Serve un minimo di distinzione degli spazi. Gli animali vivono per terra strusciando continuamente lingua, naso e peli su muri, feci e urine altrui».

E tenerli in casa?

«Gli animali vanno lasciati liberi di esprimersi e non sottomessi all'egoismo dell'uomo. Nella fisiologia del gatto, per esempio, c'è il bisogno di cacciare il topo. In montagna li vedo che puntano, uccidono e poi non lo mangiano. Il loro istinto va tenuto allenato. E' artificiale tenerli in casa. Ogni animale ha il suo habitat naturale e difficilmente è l'appartamento». [FRA. RIG.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

